

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

799

Settembre 2021

DIREZIONE GENERALE

Viaggi dei membri del Consiglio Generale

Padre Generale

Dal 20 agosto al 12 settembre visita alle comunità in Sudan e animazione degli Esercizi Spirituali.

P. Jeremias dos Santos Martins

Dal 4 all'11 settembre, Esercizi Spirituali a Limone.

Fr Alberto Lamana

Dal 1 all'8 agosto, Esercizi Spirituali a Roma, Montecucco.

Dal 20 al 25 settembre a Verona per l'Assemblea Continentale Europea di preparazione del Capitolo.

P. Alcides Costa

Dal 9 agosto all'11 settembre in Brasile.

Professioni perpetue

Sc. Ngalite Régis Eric (RCA)	Dono-Manga (TC)	03.07.2021
Sc. Silwembe Christopher (MZ)	Nairobi (KE)	11/07/2021
Sc. Jobo Stanislas (MZ)	Nairobi (KE)	11/07/2021
Sc. Katembo Jean Paul Muhandiro (CN)	Nairobi (KE)	11/07/2021
Sc. Tesema Habtamu Masresha (ETH)	Nairobi (KE)	11/07/2021
Sc. Oduor Kevin Otieno (KE)	Nairobi (KE)	11/07/2021
Sc. Angella Gabriel (U)	Layibi (UG)	28/08/2021
Sc. Inácio Manuel	Layibi (UG)	28/08/2021

Ordinazioni sacerdotali

P. Nyinga Dunga David (CN)	Kinshasa (RDC)	24.07.2021
P. Muhindo Mwanawatuma Gratien (CN)	Butembo (RDC)	02.08.2021

Opera del Redentore

Settembre	01 – 15 NAP	16 – 30 PCA	
Ottobre	01 – 07 RCA	08 – 15 TCH	16 – 31 RSA

Intenzioni di preghiera

Settembre – Perché la celebrazione del XIX Capitolo Generale dei Missionari Comboniani illumini il loro cammino nell'umile servizio alla missione della Chiesa. *Preghiamo.*

Ottobre – In unione con tutti i missionari del mondo, ringraziamo il Signore per le occasioni che ci dà di servire i più bisognosi e chiediamo di saperlo fare sempre con amore. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

Tonino Falaguasta Nyabenda mccj, *Un Missionnaire Combonien, Joseph Ambrosoli, médecin des âmes et des corps*, Afriquespoir 2021. È un libriccino in francese, appena pubblicato, dedicato al grande medico missionario, che sarà presto beatificato. P. Tonino Falaguasta ci avvicina, in poche pagine e con uno stile semplice, all'attività instancabile e amorevole di P. Ambrosoli, e ai suoi "miracoli" nell'ospedale di Kalongo.

ASIA

Webinar: il Tao del Cielo

Il Segretariato della Missione della Delegazione dell'Asia ha organizzato, il 23 e 24 agosto, un webinar sulla metodologia missionaria dal titolo: "Il Tao del Cielo: la prima inculturazione missionaria del Vangelo in Cina (VII secolo)".

Già all'inizio della dinastia Tang (618-907 d.C.), i missionari siriani orientali (i cosiddetti "missionari nestoriani" o missionari della "comunità luminosa di insegnamento Jingjiao") annunciarono per la prima volta la storia di Gesù ai cinesi usando la loro lingua. Il webinar ha voluto mettere in evidenza i loro sforzi per comprendere, tradurre, spiegare e trasmettere la storia di Gesù secondo le categorie cinesi.

Il relatore è stato P. Víctor M. Aguilar Sánchez, comboniano, che attualmente lavora a Macao (Cina). Nel 2019 P. Aguilar ha completato

un dottorato all'Università Gregoriana di Roma su questo argomento e la sua tesi di dottorato ha vinto il Premio Bellarmino 2020.

Durante il webinar, P. Aguilar ha presentato la metodologia e le conclusioni della sua tesi, soprattutto dal punto di vista dell'inculturazione, e ha sottolineato l'attualità, per la Chiesa di oggi, dell'esperienza di quei primi missionari in Cina.

CONGO

Ordinazione sacerdotale

Sabato 24 luglio 2021, nella cattedrale Notre Dame du Congo, a Kinshasa, il cardinale Fridolin Ambongo ha presieduto la messa di ordinazione sacerdotale di nove diaconi, fra i quali un missionario comboniano, David Nyinga Dunga.

La celebrazione è iniziata alle 9.10 e ha visto la partecipazione di almeno un centinaio di sacerdoti, religiosi e religiose e numerosi fedeli, genitori, parenti e amici dei diaconi.

Nell'omelia, il cardinale Fridolin ha ringraziato i nove diaconi per la loro donazione a Dio, alla Chiesa e all'umanità. Ha ringraziato i genitori e i parenti per il loro sacrificio e per l'educazione che hanno dato ai loro figli, e gli Istituti religiosi per averli accompagnati nella loro formazione religiosa e missionaria. Ha chiesto a tutti i partecipanti di accompagnarli con la preghiera e di sostenerli nei momenti di difficoltà.

Il cardinale ha poi esortato i diaconi ad essere dei bravi intermediari fra il popolo e Dio, ad essere sacerdoti zelanti e creativi, assidui nella preghiera e attenti ai bisogni dei più poveri. Li ha invitati a prendere sempre coscienza della loro identità religiosa e missionaria, ad "essere veri missionari, disponibili ad andare nelle periferie geografiche ed esistenziali, negli ambienti chiusi e verso quanti hanno perso i motivi per vivere".

Dopo la messa, i comboniani, le comboniane, i Laici Missionari Comboniani, gli amici e i familiari di P. David hanno condiviso festosamente un pranzo fraterno, organizzato dalla provincia e dalla famiglia del neo-sacerdote. Il giorno dopo, 25 luglio 2021, P. David ha celebrato la sua prima messa, in un clima di gioia e di canti, nella sua parrocchia d'origine, Christ-Roi, nel comune di Kasa-vubu.

Per l'immaginetta-ricordo, P. David ha scelto il versetto di Luca 10, 27-28: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso".

David, 34 anni, è il quinto figlio di Kongoli Nyi Bongo e Mbaya Lucie. Ha fatto la propedeutica e il postulato a Kinshasa; poi è stato mandato nel noviziato di Cotonou, dove ha fatto la prima professione religiosa nel maggio 2015. Ha proseguito gli studi di Teologia a Lima, Perù, fino al 2019, e ha fatto il suo servizio missionario a Pangoa, nell'Amazzonia peruviana, fra gli indigeni nomatsiguenga. Per la sua prima missione è stato destinato al Perù.

P. David ha così espresso la sua gioia dopo l'ordinazione sacerdotale: "Rendo grazie al Signore per la grazia del sacerdozio. Ho vissuto questi giorni nella serenità, nella gioia e nella pace; ora vorrei mettermi al suo servizio. Gli chiedo la grazia del servizio e della disponibilità". La Chiesa di Pangoa, alla quale P. David è inviato, presenta la grande sfida dell'evangelizzazione in profondità della popolazione indigena attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e la promozione umana. (*Fr. Lwanga Kakule*)

CURIA

Mappa delle esperienze di ministerialità sociale

Nel mese di luglio è stato pubblicato un copioso dossier contenente la Mappatura delle attività della Famiglia comboniana nell'ambito della pastorale sociale, preparato da una commissione sulla base di due questionari che erano stati messi a disposizione di tutti i membri della Famiglia comboniana.

Le esperienze documentate – 205, in totale, fino a oggi – sono suddivise per continente e, per ogni esperienza, sono riportati diversi dati, che rispondono a precisi criteri di valutazione, scelti sulla base degli obiettivi prefissati, un breve riassunto dell'esperienza stessa e diverse foto.

Tutto questo materiale, la cui raccolta e catalogazione hanno richiesto un lungo lavoro, è stato inserito in un database disponibile online sui nostri siti (comboni.org e combonimission.net) in versione PDF, per dare la possibilità, a chi è interessato, di scaricarlo e stamparlo.

Si tratta di un lavoro sostanziale perché, analizzando i dati di questa Mappatura, è possibile valutare se i nostri ministeri hanno un impatto nella trasformazione sociale e verificare se la nostra presenza ministeriale corrisponde alle esigenze dei nostri tempi e al nostro carisma comboniano.

Dalla lettura dei dati sarà possibile anche promuovere e creare un flusso di relazioni tra i diversi progetti, con l'obiettivo di arricchirsi

reciprocamente con l'esperienza di ciascuno nelle diverse aree della pastorale.

Una mostra a tappe: modelli contestuali di evangelizzazione

All'entrata della Casa Generalizia a Roma è stata allestita una piccola mostra, che sarà periodicamente aggiornata, con l'obiettivo di offrire una riflessione sul ministero missionario del nostro tempo, dalla prospettiva e dall'esperienza comboniana vissuta sul terreno nei diversi contesti continentali. Verranno presentate tre esperienze alla volta, in alternanza di tematiche e situazioni, per incoraggiare la condivisione e il dialogo e apprezzare diversi modelli contestuali di evangelizzazione. Infatti, nel contesto dei profondi cambiamenti che il mondo sta vivendo, anche il servizio missionario si trova di fronte a nuovi scenari e, come Istituto missionario, in comunione con la Chiesa, stiamo realizzando una transizione verso un nuovo paradigma di missione. La sintesi di questa elaborazione è data da papa Francesco nella sua enciclica *Evangelii gaudium*, il suo documento programmatico per modellare la direzione della Chiesa negli anni a venire.

Come sappiamo, la metodologia missionaria è stata uno dei punti di forza di Daniele Comboni che, a partire dall'esperienza sul campo e dal confronto con le forze più avanzate del movimento missionario del suo tempo, è stato capace di discernere il modo di avvicinarsi alla gente, di presentare la Buona Notizia, di comunicarla in modo significativo e ispirato.

Nel mondo di oggi, caratterizzato da pluralismo, culture, situazioni e contesti molto diversi nei vari continenti, non è possibile avere un unico "metodo" di evangelizzazione. Cresce il bisogno di approcci contestuali, che richiedono ricerca e discernimento. In questo, il percorso seguito da Daniele Comboni rimane valido e di grande attualità.

Le prime tre esperienze della mostra presentano il lavoro dei missionari comboniani a Castel Volturno (Italia/Europa), a Korogocho (Kenya/Africa) e a Tumaco (Colombia/America).

EGSD

Ottantesimo compleanno di P. Davide Ferraboschi

Lunedì 19 luglio la parrocchia di Masalma a Omdurman si è riunita attorno a P. Davide Ferraboschi per celebrare il suo ottantesimo compleanno. La celebrazione ha visto la partecipazione di molti parrocchiani e anche di confratelli e amici delle diverse comunità di Omdurman, Bahri e Khartoum. Dopo la celebrazione eucaristica,

presieduta dallo stesso P. Davide, i parrocchiani hanno presentato i loro doni ed espresso la loro riconoscenza nel cortile della chiesa parrocchiale. È arrivato anche un messaggio di benedizione dal Santo Padre, portato dal Cancelliere della Nunziatura in Sudan. Per i confratelli e le Suore Missionarie presenti, la celebrazione si è conclusa con una cena fraterna.

La celebrazione degli 80 anni di vita coincide anche con la celebrazione di 50 anni ininterrotti nella missione del Sudan (con una parentesi di un anno al Cairo). P. Davide ha speso la maggior parte di questi anni nel Kordofan (Kadugli, El Obeid, El Nahoud) e nel Darfur (Nyala). Risale al 2005 il suo arrivo a Masalma, dove è stato parroco fino al 2015 e ora lavora come viceparroco.

ETHIOPIA

Inaugurazione della “Bibbia di Emmaus”

Sabato 24 luglio 2021, presso l’Istituto Cappuccino Francescano di Filosofia e Teologia di Gullele, si è tenuta l’inaugurazione della Bibbia Cattolica in amarico, chiamata anche “Bibbia di Emmaus”, alla presenza di S.E. il Card. Berhaneyesus D. Souraphiel, arcivescovo metropolitano di Addis Abeba, di molti altri vescovi cattolici, dei rappresentanti della Società Biblica, di capi religiosi di chiese evangeliche e di numerosi sacerdoti, religiosi e fedeli cattolici.

L’aver riunito tutti i 73 libri del Canone Cattolico della Scrittura e averne fatta, quando necessario, un’accurata revisione sul testo originale, è un evento storico per la Chiesa cattolica in Etiopia. Il lavoro, durato dieci anni, è stato completato grazie alla determinazione e competenza del Dr. Abba Daniel Asefa e della sua equipe (che include alcuni ex studenti e impiegati comboniani come *Endrias Kacharo*, *Zekarias*, *Abju*). Si è anche fatta memoria di Abba Seyum Cahsay Hagos, mcccj, che, con l’aiuto di altre persone, ha contribuito alla precedente traduzione dei Libri Deuterocanonici e di altri importanti testi cattolici.

ITALIA

Assemblea annuale dei comboniani in servizio in Italia

I comboniani della provincia italiana hanno realizzato la loro Assemblea generale annuale dalla sera del 28 giugno alla sera del 2 luglio a Pesaro. L’assemblea di quest’anno aveva come scopo principale la preparazione della relazione della Provincia Italiana al XIX Capitolo

Generale dell'Istituto, che si terrà nel mese di giugno 2022 a Roma. All'assemblea, con un numero ridotto di partecipanti a causa della pandemia, è stato presente anche il Vicario generale, P. Jeremias dos Santos Martins, in rappresentanza del Consiglio Generale.

La teologa Maria Soave Buscemi ha aperto l'assemblea con una riflessione sulla realtà ecclesiale, sulla missione e sulla diaconia. Durante l'assemblea sono state condivise le relazioni dei diversi Segretariati e Commissioni Provinciali e del Consiglio Provinciale.

Si sono approfonditi e dibattuti i temi legati al cambio di paradigma missionario, che richiede risposte più adeguate, servizi qualificati e sempre più in rete con la Famiglia comboniana e con tanti altri attori della società civile, movimenti, chiese e comunità di altre religioni che lavorano per trasformare la società. È questa la prospettiva della ministerialità ovvero di servizi missionari specifici fondati sulla spiritualità comboniana, che richiedono competenza e passione, tra e con i migranti e i giovani, nella comunicazione e nell'impegno per la giustizia, la pace e la cura del creato.

È stato approvato un documento sulla ministerialità, intesa come diaconia, come criterio di base per il riassetto delle presenze comboniane in Italia, che sicuramente già rappresenta un pilastro per tracciare i prossimi passi missionari come risposta alle sfide dell'oggi. Strutture che vanno riqualificate, altre da chiudere e presenze sempre più semplici, vicine ai poveri, rispettose dell'ecosistema e solidali con chi soffre. Un dialogo franco e aperto ha portato anche a votazioni importanti per riconfigurare il volto di una provincia per troppo tempo considerata nell'universo comboniano come dispensatrice di risorse economiche e di servizi. Chiamata invece oggi a essere in prima linea nelle periferie geografiche ed esistenziali dove il messaggio di Gesù di Nazaret è dimenticato o scartato ma che per noi è fondamentale per consolare e liberare.

In questo percorso di innovazione, che ci guida verso il Capitolo, ci siamo confrontati e abbiamo adottato una relazione di presentazione della vita della Provincia d'Italia, portando sul tavolo sfide enormi come la sostenibilità economica, l'innovazione e digitalizzazione della comunicazione missionaria, l'internazionalizzazione della provincia, la formazione integrale e interculturale dei giovani candidati, un nuovo approccio di lavoro con e tra i giovani, una presenza liberante tra i migranti, un'animazione missionaria che fa sua i temi di papa Francesco come l'ecologia integrale, l'economia solidale, la fratellanza universale fondata sulla dignità radicale di ogni persona. (*P. Filippo Ivardi, mccc*)

Padova fa memoria di P. Ezechiele Ramin

«Ciò che patisce la semente lo patisce il seminatore». Questa frase di padre Ezechiele Ramin, comboniano di Padova ucciso nel 1985, all'età di 32 anni, suona così profetica da mettere i brividi. Ed è stata questa immagine a guidare il ricordo di "padre Lele", nell'anniversario della sua morte, nella sua parrocchia d'origine, San Giuseppe, a Padova.

Fedele alla tradizione, infatti, il 24 luglio, Padova, intesa come Chiesa locale e comunità dei missionari comboniani, insieme ai suoi familiari, ha fatto memoria di P. Ezechiele Ramin, nel giorno anniversario della sua uccisione a Cacoal, in Brasile, il 24 luglio 1985.

La chiesa era piena di fedeli e, con loro, tanti amici per i quali P. Ezechiele è più che un ricordo, è una memoria viva di impegno, un intercessore, un ispiratore di vita donata. È la chiesa della parrocchia di san Giuseppe a Padova, quella chiesa in cui P. Ezechiele è stato battezzato, è cresciuto nella fede, accompagnato dai sacramenti, è stato ordinato sacerdote e, infine, dove è stato celebrato il suo funerale, in una calda e afosa giornata di inizio agosto 1985. Una lapide in marmo all'interno della chiesa, nello spazio riservato al battistero, ricorda questi eventi, come pure un busto in bronzo, sulla parte sinistra della facciata della chiesa parrocchiale, indica che questa è la chiesa di P. Ezechiele Ramin.

La messa è presieduta da mons. Pietro Brazzale, coordinatore generale della rogatoria diocesana della causa di beatificazione di P. Ezechiele. Con lui concelebrano il direttore del centro missionario d. Raffaele Gobbi, il sacerdote della parrocchia d. Lino Minuzzo e i confratelli di P. Ezechiele, P. Tesfaye Tadesse, padre generale, P. Gino Pastore, P. Franco Vialetto, P. Davide De Guidi e P. Gaetano Montresor. Sono presenti i quattro fratelli viventi di P. Ezechiele, Paolo, Antonio, Filippo e Fabiano. La messa è animata da un musicista della parrocchia e da un piccolo coro. Vari sacerdoti diocesani non hanno potuto essere presenti perché essendo sabato, erano impegnati nelle rispettive parrocchie.

Mons. Pietro Brazzale, grande e appassionato conoscitore della vicenda umana, cristiana e missionaria del Servo di Dio, P. Ezechiele Ramin, come regolarmente continua a chiamarlo, ha commentato il testo evangelico della moltiplicazione dei pani, leggendolo alla luce dell'esperienza di fede e del dono di sé di P. Ezechiele, il quale ha messo a disposizione del Signore tutto quello che aveva, quello di cui la natura lo aveva dotato, ed era molto, e ha dato tutto. Mons. Brazzale ha molto insistito sulla carità di P. Ezechiele, facendo riferimento anche alle 36 testimonianze sotto giuramento, ascoltate al momento della

rogatoria diocesana. Testimonianze che definisce commoventi. È tempo ora di invocare il Servo di Dio P. Ezechiele come intercessore. P. Tesfaye – piacevole sorpresa la sua presenza a questa celebrazione – prende la parola e ringrazia la famiglia e la comunità parrocchiale, che hanno ‘cresciuto’ P. Ezechiele nella fede, nei valori della vita e del Vangelo e lo hanno donato alla Chiesa e al mondo come testimone. Prima della celebrazione della messa P. Tesfaye si era recato sulla tomba di P. Ezechiele, nel cimitero maggiore di Padova, dove, assieme ai fratelli di P. Ezechiele e ad alcuni confratelli comboniani, è sostato in silenzio e in preghiera, per rendere onore a P. Ezechiele e a tutta la sua famiglia. Nella stessa cappella riposano i genitori di P. Ezechiele, Mario e Amabile, il fratello Gaudenzio, morto a 27 anni in un tragico incidente stradale, per il quale lo stesso P. Ezechiele aveva presieduto il funerale pochi mesi prima di partire per il Brasile, e la cognata Gabriella. P. Tesfaye ha poi chiesto a Dio nuove vocazioni per l’annuncio del Vangelo. Infine, ha informato della grande considerazione con cui il Cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi accompagna il normale iter di studio e valutazione della documentazione presentata per il riconoscimento delle virtù sante del servo di Dio, P. Ezechiele. Un lungo e spontaneo applauso ha accolto queste parole di P. Tesfaye. E poco dopo, con voce decisa, tutta l’assemblea ha rivolto al servo di Dio, P. Ezechiele, la preghiera d’intercessione approvata da mons. Bruno Pedron, vescovo emerito di Ji-Paraná, salesiano, anch’egli originario di Padova. Vari fedeli hanno acquistato il libro delle lettere di padre Ezechiele, *Testimone della speranza*, e tutti sono rientrati a casa portando con sé l’immaginetta con la preghiera, sussurrando a bassa voce che, in casa loro, l’immagine di padre Ezechiele è ben presente e ispira la preghiera e l’impegno. (P. Gaetano Montresor, mcccj)

“Ma che estate 2021”! All’insegna dell’afroitalianità

Dopo la pausa dello scorso anno, è tornata, dal 24 al 31 luglio, all’aperto, nel parco dei missionari comboniani di vicolo Pozzo, a Verona, *Ma che estate!* Una settimana ricca di musica, moda, cinema africano, stand espositivi e gastronomici, organizzata da *Fondazione Nigrizia*, *Museo africano (Ma)*, *Festival del Cinema Africano* e dall’associazione *Afroveronesi*.

“Si è finalmente tornati in presenza, a trascorrere delle serate insieme, con una manifestazione che dal 2006 ormai fa parte della stagione estiva veronese, con appuntamenti ed eventi offerti gratuitamente alla cittadinanza che nutre passione e curiosità per il mondo afro e afrodiscendente.

La manifestazione di quest'anno ha voluto mettere in evidenza e dare protagonismo al mondo e alla realtà afroitaliana. Questa nuova Italia è un mondo tutto da scoprire, anche per rinnovare la nostra narrativa missionaria che vede l'Africa unicamente come una realtà a 5000 km di distanza. Il mondo dell'*afropeismo* è la realtà in cui viviamo e che non possiamo più evitare come missionari. Il confronto con la loro voglia di essere voce di lotta per la cittadinanza e contro ogni forma di discriminazione ci fa bene e ci rinnova. Soprattutto ci purifica dall'attitudine a volte un po' paternalista di vedere queste realtà unicamente sotto la lente delle realtà dei migranti.

"Ma che estate 2021", che ha avuto la presenza di quasi 1200 persone nelle prime due serate e una media di 100 persone nelle serate di cinema, ha dato prova che con la cultura e l'arte si può essere insieme per promuovere i valori umani di tutti.

Sabato 24 luglio, è stata la girata di *rap* e musica *hip hop*. Con artisti come Numb, Koi e Natas; per poi proseguire con Big Boa, F00rtissimo e l'ormai star Tommy Kutì, che è cresciuto artisticamente anche con Afriradio e Nigrizia Multimedia.

Domenica 25 è stata la volta dei *Fashion show* con le modelle e i modelli che hanno sfilato con le creazioni di *BB Style*, brand artigianale di moda handmade afroitaliano, ideato da Bruno Bruxtar Kpakpovi (Togo) e *KeChic*, una sartoria afro-occidentale, che nasce da un fantastico progetto sociale che fa lavorare i sarti del *Centre Handicapé di Dakar*, insieme ad amici e colleghi di Cheikh Diattara da cui nasce l'idea in terra milanese. Le due sfilate di moda sono state intervallate dal concerto della cantante Anna Bassi, seguita dalla bellissima voce di *Adriana*, dal gruppo musicale degli *E.D.A* con *Sidy Casse*, giovane cantante senegalese che ha partecipato al talent show musicale *X Factor*.

A partire da lunedì 26 e fino a sabato 31 luglio, le sei serate del *Cinema Africano sotto le stelle*. Film della sezione a tema migratorio *Viaggiatori&Migranti* del *Festival di Cinema Africano di Verona*. Cinque i cortometraggi e cinque lungometraggi di registi africani ed europei, accompagnati ogni sera da un ospite diverso, per dar vita, a film concluso, a un momento di confronto e approfondimento delle tematiche trattate dalle opere cinematografiche". (P. Fabrizio Colombo, mcc)

29° anniversario della morte di Fr. Fiorini

Il 29° anniversario della morte di Fr. Alfredo Fiorini è stato celebrato a Terracina (LT) con diverse iniziative, animate dal parroco don Fabrizio e ben partecipate dai fedeli. Sabato 21 agosto c'è stato un pomeriggio

di animazione per bambini e ragazzi. Domenica 22, la Messa, animata dal gruppo missionario. Lunedì 23, la visita dei giovanissimi ai luoghi di Alfredo: dalle abitazioni agli edifici a lui dedicati, ospedale, scuola, biblioteca, tomba... Alla sera, veglia missionaria, presieduta da P. Venanzio Milani. Martedì 24, giorno della morte, si è tenuta la celebrazione eucaristica con grande partecipazione di gente, alcuni sacerdoti della cittadina e alcuni comboniani della Curia generalizia, tra cui il vicario generale, P. Jeremias dos Santos Martins, e l'assistente generale, Fr. Alberto Lamana. Alle 21.30, a cura dell'Associazione Alfredo Fiorini, si è avuta una conferenza su "*Le nuove schiavitù*": il filo rosso che lega Africa e Agro pontino. Interventi di Luca Attanasio, giornalista, Marco Onizzolo, sociologo, e P. Venanzio Milani.

KENYA

Ordinazione al diaconato

Sabato 17 luglio 2021 è stato un grande giorno nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa ad Amakuriat, in West Pokot, dove abbiamo assistito all'ordinazione diaconale di cinque confratelli: Katembo Jean Paul Muhandiro (RDC), Jobo Stanislas (Malawi), Habtamu Masresha Tesema (Etiopia), Silwembe Christopher (Zambia) e Kevin Oduor (Kenya). Il Vescovo di Kitale, Mons. Maurice Crowley, che li ha ordinati, ha elogiato i Comboniani per il buon lavoro che hanno svolto tra il popolo Pokot e ha sfidato le donne e gli uomini a essere pronti ad offrire i loro figli e le loro figlie per servire il popolo di Dio.

Nella sua omelia, ha incoraggiato i diaconi ad essere uomini di preghiera, disposti a condurre il popolo di Dio alla casa del Signore e, parlando alla gente, ha insistito molto sull'importanza della pace. "Abbiamo bisogno di un luogo pacifico in cui i nostri bambini e le nostre donne possano muoversi liberamente. Per favore, smettete di combattere a causa delle mucche!". Infine, ha incoraggiato i fedeli a seguire le linee guida date dal Ministero della salute per combattere il coronavirus.

La celebrazione, accompagnata da canti e danze, ha visto anche la presenza dei responsabili politici. Uno di loro, il senatore della zona, ha assicurato al vescovo che la pace tra Pokot e i Turkana è avvenuta: le persone si muovono liberamente senza paura da una contea all'altra.

I confratelli delle comunità vicine (Turkana e Pokot) hanno partecipato in gran numero. Nel suo discorso, il superiore provinciale, P. Austine Radol Odhiambo, ha ringraziato il Vescovo per aver accettato di ordinare i cinque comboniani e il parroco di Amakuriat, P. Gervais

Katya, per la preparazione della cerimonia. Preghiamo per i nostri diaconi mentre si preparano alla loro ordinazione sacerdotale nelle rispettive province. (*P. David K. Ahiro, mccj*)

PORTOGALLO

Mons. Rebelo confermato direttore nazionale delle POM

Il Vescovo incaricato della Commissione Missioni della Conferenza Episcopale del Portogallo, Mons. Armando Esteves, ha confermato la nomina del nostro confratello P. José António Mendes Rebelo a direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie. P. Rebelo inizierà il suo servizio il 20 settembre 2021.

Le nostre più vive congratulazioni a P. Rebelo per questa nomina, con auguri e preghiere per il suo ministero al servizio delle missioni.

SUDAN

La parrocchia di Khartoum Bahri celebra il Giubileo di Diamante

Dedicata alla “Beata Vergine Maria Mediatrice di tutte le Grazie”, la parrocchia di Khartoum Bahri ha celebrato il suo Giubileo di Diamante (75 anni) il 15 agosto 2021. Non c'è una parrocchia, in tutta l'arcidiocesi, con questo nome e, di certo, ce ne sono pochissime con una storia così lunga. Settantacinque anni sono davvero una storia lunghissima, segnata da servizi straordinari e sacrifici di tanti sacerdoti, suore, catechisti, animatori, membri del coro, chierichetti che hanno reso questa parrocchia quello che è oggi.

La celebrazione si è svolta il 15 agosto, quando si celebra la festa annuale della parrocchia. La messa è stata presieduta dal Cardinale Gabriel Zubeir Wako, Arcivescovo emerito di Khartoum, accompagnato dal Nunzio Apostolico in Sudan, dal Superiore Provinciale, diversi confratelli, sacerdoti, religiosi e una folla di fedeli, più di mille, in maggioranza adolescenti e giovani adulti.

Il Cardinale ha iniziato la celebrazione incensando la nuova croce di bronzo della parrocchia, giunta appositamente dall'Italia e che ora si trova nel recinto della chiesa, a disposizione di quanti entrano per vedere e adorare. È una croce di bronzo per un giubileo di diamante che riempie i nostri cuori di speranza per un futuro d'oro per la missione in Sudan!

Durante la celebrazione, Mons. Zubeir ha invitato i fedeli a non perdere di vista il ruolo di nostra Madre Maria nella vita della Chiesa e nella vita

cristiana individuale. Maria è stata determinante per la crescita e la sopravvivenza della nostra Chiesa durante questi tanti anni di acque agitate.

Al termine della celebrazione, a tutti i presenti è stata donata, come semplice ricordo, una piccola immagine della Beata Vergine con Gesù Bambino.

La Chiesa del Sudan ha una lunga storia che risale direttamente al nostro Fondatore, ma la presenza di tanti giovani ci ricorda la giovinezza della Chiesa, che cerca sempre nuovi modi per affermare la sua presenza in un ambiente ostile. La maggior parte dei nostri giovani viene dal Sud Sudan e dai Monti Nuba. Abbiamo pregato la Beata Vergine Maria, che intercede per tutte le grazie, di cercare per noi le grazie di cui abbiamo bisogno per annunciare il Vangelo a tutti questi giovani, le cui famiglie sono spesso spezzate e la cui vita è piena di sfide.

TOGO-GHANA-BENIN

La provincia è in festa

Sabato 26 giugno e sabato 24 luglio 2021 sono entrati negli annali della provincia del Togo-Ghana-Benin e saranno sempre ricordati quando si parla di ordinazioni. Infatti, in queste date, quattro figli della provincia hanno ricevuto gli ordini sacri, due sacerdoti e due diaconi.

Sono i padri Benoît Azameti e René Agbonou e i diaconi Saurel Augustin Houinsou e Simon Agede.

L'ordinazione sacerdotale ha avuto luogo nelle nostre parrocchie di Ste Thérèse de l'Enfant Jésus e della Sainte Face de Kégué (Lomé) il 26 giugno, alla presenza di una folla immensa venuta dalle parrocchie d'origine dei nostri confratelli e da quelle degli altri ordinandi della congregazione dei Carmelitani Scalzi (5 sacerdoti) e dei Missionari Francescani di Maria (2 sacerdoti e 1 diacono).

Malgrado la pioggia torrenziale che si è abbattuta su Lomé quel giorno, la celebrazione è stata molto bella e vogliamo ricordare un'espressione dell'omelia di Mons. Nicodème Bariggah-Benissan, arcivescovo metropolitano di Lomé: "se spetta a Dio chiamarvi, spetta a voi agire in modo tale da essere dei bravi sacerdoti", per stare in mezzo ad un mondo avido di significato.

Quanto ai diaconi, Mons. Isaac-Jogues Gaglo, vescovo di Aneho (Togo) non ha risparmiato parole per invitare gli ordinandi (3 sacerdoti e 7 diaconi per la diocesi di Aneho e 2 diaconi comboniani) a cercare sempre di vivere nell'intimità con Cristo, Buon Pastore che conosce le

sue pecore ed è conosciuto da loro. Per nutrire questa intimità, Mons. Gaglio ha esortato i neo-diaconi e neo-sacerdoti a valorizzare il silenzio, il sacramento della riconciliazione e la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia.

Tutte queste celebrazioni sono state seguite da momenti di agape fraterna.

È interessante notare che per la prima volta i candidati comboniani ordinati sacerdoti nel corso di una stessa celebrazione sono destinati alla stessa missione, la Polonia. Il Togo diventa così evangelizzatore della terra del suo santo Patrono, san Giovanni Paolo II.

Auguriamo una feconda missione ai padri Benoît e René e preghiamo per i diaconi Saurel e Simon per un felice ministero diaconale.

UGANDA

Ordinazione episcopale di Mons. Wokorach

Lo scorso 14 agosto è stata celebrata l'ordinazione episcopale di Mons. Raphael P'Mony Wokorach, mccj, ugandese, come Vescovo della diocesi di Nebbi, Uganda. A causa delle restrizioni dovute al Covid-19, solo pochi invitati sono stati ammessi nella cattedrale di Nebbi per la tanto attesa consacrazione, avvenuta cinque mesi dopo la sua nomina da parte di Papa Francesco, il 31 marzo di quest'anno, per sostituire Mons. Sanctus Lino Wanok, trasferito alla diocesi di Lira.

La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo di Gulu, Mons. John Baptist Odama, che ha esortato il nuovo vescovo – il quarto della storia della diocesi – a servire il popolo come Gesù, il buon pastore: “non esitare a dare la tua vita per il gregge, i poveri, i deboli, gli immigrati e gli stranieri”.

Tra le autorità politiche c'era il ministro di stato per il Nord Uganda, l'onorevole Grace Kwiwucwiny, che rappresentava il presidente Yoweri Kaguta Museveni.

Il motto episcopale di Mons. Wokorach è “Servire con umiltà”, perché, come ha sottolineato, “l'umiltà rende ogni tipo di servizio significativo”. Nel suo messaggio dopo l'ordinazione, Mons. Wokorach ha detto: “guardo a San Daniele Comboni come a un vescovo modello. Mentre assumo questa responsabilità, ricordo quanto la sua fede lo abbia sostenuto nelle diverse situazioni della vita. Ha sognato l'Africa... L'Africa o la morte... era un pastore eccezionale, un pastore la cui fede era forte, la cui fede rendeva la sua vita sensibile alle varie necessità del suo popolo... San Comboni sta davanti a me come un grande ed esemplare Vescovo, santo e capace”.

IN PACE CHRISTI

P. Ramón Esteban García Reyes (06.08.1947 – 12.01.2021)

P. Ramón Esteban era nato il 6 agosto 1947 a Huixquilucan, Messico, in una famiglia molto religiosa. Entrò nel seminario minore dei Missionari Comboniani a Sahuayo e fece tutta la sua formazione sacerdotale e missionaria nel nostro Istituto.

Fece la prima professione religiosa il 18 giugno 1971 a Città del Messico, dove iniziò gli studi di filosofia. Nel 1973 fu destinato allo scolasticato di Roma, dove fece la teologia, ottenendo il diploma presso l'Università Urbaniana. Il 25 marzo 1976 fece la professione perpetua e lo stesso anno, il 28 agosto, fu ordinato sacerdote nel suo villaggio natale.

Il suo primo servizio missionario lo svolse come formatore nei seminari minori di San Francisco del Rincón e a Guadalajara, dove lavorò da 1976 al 1982. Lasciando il Messico, fu destinato alla provincia dell'Etiopia-Eritrea, dove rimase per un primo periodo di nove anni, nella parrocchia di Killenso.

Nel 1995 ritornò in Messico per svolgere il suo servizio nell'animazione missionaria, e rimase cinque anni nelle comunità del CAM a Città del Messico e a Sahuayo. Nel 1998 partecipò al Corso di Rinnovamento a Roma. Alla fine del corso, fu mandato di nuovo in Etiopia per un breve periodo di tre anni. Dal 2001 fino al 2013 ha alternato i suoi servizi fra l'Etiopia e il Messico, fino a quando è stato assegnato all'Oasis di Guadalajara per motivi di salute.

P. Ramón ha sempre mantenuto un aspetto giovanile malgrado le difficoltà che ha dovuto affrontare a causa della salute. La sua vita missionaria è stata divisa in due parti: gli anni dedicati alla pastorale nelle missioni dell'Etiopia e gli anni di servizio in Messico.

In questa provincia, molti alunni ed ex-alunni dei seminari nei quali è stato presente lo ricordano come un formatore vicino ed esigente allo stesso tempo, come una persona che ha saputo aiutare i giovani a prepararsi per dare una risposta nella vita.

Nell'animazione missionaria ha seguito, fino agli ultimi giorni di vita, i gruppi di "damas" comboniane, visitava le parrocchie per diffondere la stampa missionaria, faceva giornate missionarie testimoniando la sua esperienza.

Ad un certo punto della sua vita entrò in contatto con alcuni gruppi del Rinnovamento carismatico che lo hanno segnato, in qualche modo, nella sua spiritualità personale e nella sua esperienza di preghiera. Dedicava molto tempo alla preghiera e via via era diventato sempre più

disponibile ad un servizio di ascolto e di accompagnamento di molte persone che lo cercavano per avere orientamento nella vita e per essere aiutate nelle loro difficoltà personali e spirituali.

Come religioso, sapeva stare in comunità e partecipava nel rispetto e nella cordialità con tutti i confratelli. Come sacerdote, ha sempre dato esempio di fedeltà al ministero e alla sua vocazione, era misericordioso e attento agli altri.

Negli ultimi anni della sua vita portava il peso della sofferenza per la malattia, che non tutti capivano, perché in apparenza sembrava sano e forte; per lui, era una croce che portava in silenzio, cercando di non farla pesare sugli altri.

Il contagio lo ha sorpreso senza dargli il tempo di reagire: il virus del Covid è penetrato nei polmoni e in poco tempo lo ha portato via. Il giorno prima di morire aveva detto di sentirsi bene e che aveva solo bisogno di fare una radiografia perché cominciava a sentirsi stanco quando faceva qualche sforzo. Non ha avuto il tempo di andare all'appuntamento in ospedale perché è svenuto mentre saliva in macchina e ha così concluso il suo cammino in questa vita. È deceduto il 12 gennaio 2021. (*P. Enrique Sánchez González, mccj*)

P. Vicente Leal Ruiz (24.04.1943 – 18.01.2021)

P. Vicente era nato il 24 aprile 1943 a San Juan del Río, Querétaro (Messico). Entrò nel seminario minore di Sahuayo fra i primi candidati messicani che hanno fatto tutta la loro formazione con i Missionari Comboniani. Terminati gli studi umanistici equivalenti al diploma, entrò nel noviziato di Tepepan, a Città del Messico, nel 1960 e fece la prima professione l'11 febbraio 1962.

Dal 1962 al 1964 rimase a San Diego, California, per i primi anni dello studio della filosofia e poi passò a Verona, dove rimase fino al 1968, per la teologia e per terminare la preparazione sacerdotale. Fece i voti perpetui il 9 settembre 1967 e fu ordinato sacerdote il 23 giugno del 1968.

La sua prima destinazione furono i paesi di lingua araba. Partì per il Libano, dove si dedicò allo studio della lingua e cominciò a prepararsi per andare a lavorare nella provincia di Khartoum. Lì fu mandato nella missione di Atbara, con l'incarico di insegnante e impegnato anche nel servizio in parrocchia.

Dopo un incidente con la moto, nel quale fu gravemente colpito alla testa, ritornò in Messico per curarsi, nel 1973. Da quel momento iniziò un periodo che lo portò ad allontanarsi dalla comunità e a condurre uno stile di vita molto personale. Dal 1982 fino al 2016 tentò varie volte di

incardinarsi in qualche diocesi, ma purtroppo non riusciva a trovare una certa stabilità.

Negli anni, P. Vicente è andato sviluppando una visione della fede e della pratica religiosa che lo poneva in conflitto con le persone e con i confratelli, per cui, senza arrivare ad essere aggressivo, preferiva isolarsi e continuare a fare la sua esperienza.

Si è sempre sentito comboniano e viveva il suo ministero sacerdotale con molto zelo. Dedicava molti momenti della sua vita alla preghiera e aveva fatto anche qualche tentativo per entrare in un monastero di vita contemplativa.

Nel 2016, date le sue necessità personali e visto che non poteva continuare a vivere da solo, gli fu proposto di entrare a far parte della comunità di anziani e malati. È arrivato a Oasis quest'anno e ha vissuto dedicandosi alla preghiera e alle sue attività personali.

È deceduto il 18 gennaio 2021, vittima del Covid-19. (*P. Enrique Sánchez González, mccj*)

P. Jorge Martínez Vargas (23.11.1943 – 19.01.2021)

P. Jorge Martínez V. era nato a Celaya, Guanajuato, Messico, il 23 novembre 1943 in una famiglia numerosa e di saldi valori religiosi. Entrò nel seminario minore di Sahuayo, parte di quel gruppo di alunni "fondatori" della prima casa formativa dei Comboniani in Messico. Nel 1961 entrò nel noviziato di Tepepan, a Città del Messico, dove emise la prima professione il 9 settembre 1963. L'anno dopo fu destinato a San Diego, California, per iniziare gli studi di filosofia; poi, dal 1966 al 1970 continuò la sua formazione a Venegono. Il 7 dicembre 1969 fece la professione perpetua e il 19 marzo 1970 fu ordinato sacerdote.

Subito dopo fu destinato, per poco più di un anno, alla comunità del seminario minore di Sahuayo, dove si dedicò alla promozione vocazionale e all'animazione missionaria dei giovani aspiranti.

Nel 1971 P. Jorge iniziò un lungo periodo di servizio missionario in terra africana. Prima di tutto in Uganda, dove lavorò nelle parrocchie di Moyo e Obongui. Poi ritornò per un breve periodo in Messico, nella comunità di Sahuayo e nella parrocchia di Bahía Tortugas, in Bassa California. A questo breve servizio, seguirono dieci anni di missione in Africa, questa volta nella provincia del Kenya, dove lavorò nelle comunità di Nairobi, Gilgil e Kapenguria.

Nel 1993 e 1994 fu mandato a Roma per partecipare al Corso di Rinnovamento e per un anno sabbatico. Terminata questa esperienza, ritornò in Messico già con qualche problema di salute, ma sempre disponibile ai servizi che gli venivano affidati. Da quel momento è

sempre rimasto nella provincia, dedicando alcuni anni all'animazione missionaria nelle comunità di Sahuayo e di San Francisco del Rincón. Per circa nove anni svolse poi l'incarico di economo provinciale stando nella casa provinciale a Xochimilco. Con il passare degli anni, la salute andò peggiorando e andò diminuendo la possibilità per lui di assumere nuove responsabilità. Lasciando l'incarico di economo provinciale, entrò a far parte della comunità di San Francisco del Rincón per aiutare nel ministero, secondo le necessità del seminario. Allo stesso tempo, per alcuni anni aiutò i giovani che entravano nel propedeutico e nel postulato, istruendoli sulla storia dell'Istituto, sulla spiritualità comboniana e sulla figura del nostro fondatore.

Nel marzo 2019 chiese di essere destinato alla comunità Oasis, a Guadalajara, perché sentiva sempre di più la necessità di essere accudito e curato. Lì ha vissuto questi ultimi due anni, godendo di una relativa tranquillità ma portando il peso della malattia.

Il 19 gennaio 2021, P. Jorge è stato un'altra vittima del coronavirus che in pochi giorni ha causato tanta sofferenza a tutta la comunità per la perdita di diversi confratelli.

Il ricordo che ci lascia è quello di un uomo tranquillo e sereno. P. Jorge non si agitava davanti alle difficoltà e ai problemi che gli si presentavano. I suoi rapporti con gli altri erano cordiali e accompagnati da una bontà che traspariva dai suoi atteggiamenti e dalle sue parole. Aveva un carattere semplice, gli piaceva scherzare e ha sempre conservato il suo buon umore. Era molto difficile che perdesse la calma: non lo abbiamo mai visto irritato. In comunità dava esempio di fedeltà e di dedizione alla sua consacrazione sacerdotale e missionaria. La sua vocazione missionaria era stata profondamente segnata dall'esperienza dell'incontro con il fondatore, attraverso i suoi scritti che conosceva molto bene.

Quelli che sono stati con lui nelle varie missioni lo ricordano come una persona con cui hanno vissuto una bella esperienza e con cui hanno potuto lavorare senza difficoltà.

Nei suoi servizi nella provincia del Messico, ha sempre dimostrato di essere una persona dedita e responsabile nelle incombenze che gli venivano chieste. Era ordinato e preciso e rispondeva sempre con generosità, senza mai lamentarsi.

Il suo stile di vita sobrio è sempre stato di esempio a chi viveva con lui e la sua testimonianza missionaria ha attirato tante persone portandole ad impegnarsi per la missione.

Negli ultimi anni era provato dalla malattia e viveva i problemi di salute con preoccupazione. Ma anche nei momenti di grande sofferenza e

timore, ha saputo conservare la sua fiducia nel Signore abbandonandosi a Lui ogni giorno.

Nel 2020 aveva preparato la celebrazione per il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Aveva aspettato con grande desiderio questa data ma purtroppo, alcuni giorni prima, ha dovuto sospendere i preparativi che aveva fatto per ringraziare il Signore delle benedizioni ricevute nei tanti anni di servizio sacerdotale e missionario. Oggi, ne siamo certi, P. Jorge sta celebrando in cielo una festa senza fine. (*P. Enrique Sánchez González, mccj*)

P. James Donald Francez (03.12.1928 – 21.01.2021)

P. James Donald Francez era nato il 3 dicembre 1928 a Gueydan, Luisiana, nella diocesi di Lafayette, USA. Fece i voti temporanei il 13 settembre 1952 e quelli perpetui il 9 settembre 1956. Dal 1955 al 1957 rimase in Italia come scolastico, prima a Verona, in Casa Madre e poi a Venegono, per gli studi di teologia. Il 15 giugno 1957 fu ordinato sacerdote e destinato, dal 1958 al 1965, alla sua provincia di origine, dove svolse il ministero in varie missioni in Ohio e in California.

Nel 1965 fu destinato alla provincia del Messico, inizialmente al seminario minore di Sahuayo, dove ebbe l'incarico di professore e assistente dei giovani aspiranti a diventare missionari comboniani. Aiutava anche nel ministero nelle parrocchie della città, mentre cercava di imparare lo spagnolo.

Nel 1968 giunse nelle missioni della Bassa California Sud dove ha passato praticamente il resto della sua vita e dove ha vissuto tutta la sua esperienza missionaria fino al 2014, quando dovette ritirarsi per motivi di salute e di età. Fu destinato alla comunità di Covina, in California, ma vi rimase poco tempo perché il suo cuore era in Messico, dove ritornò nello stesso anno, benché giuridicamente appartenesse alla provincia della NAP, e fu destinato alla comunità Oasis, a Guadalajara. Lì ha vissuto gli ultimi anni della sua vita e della sua missione, conservando il suo spirito allegro e sereno.

P. James è stato un missionario molto semplice e, in un certo modo, molto vicino alla gente. Era una persona cordiale, dal tratto affabile e amichevole. Aveva sempre un grande sorriso e una grande capacità di accoglienza. Nei suoi anni di missione in Bassa California lavorò e visse in mezzo ad un gruppo di comboniani in maggioranza italiani e a volte non si sentiva molto compreso e, in effetti, i confratelli non sempre lo capivano. Ma questo non fu motivo di scoraggiamento e, con grande semplicità e umiltà, viveva facendo nel modo migliore e con ogni sforzo quello che gli chiedevano.

In Messico, ha sempre lavorato nelle missioni della Bassa California Sud che, in quegli anni, era una delle missioni più difficili, per l'isolamento in cui erano costretti a vivere i missionari. Era una zona dove non c'erano grandi infrastrutture e la povertà della gente in alcune zone era estrema. P. James ha saputo adattarsi a questa realtà ed è stato in tutte le missioni, da nord a sud, di quello che era il Vicariato Apostolico di La Paz.

Nei vari posti in cui è stato, ha sempre cercato di implementare progetti che potessero promuovere lo sviluppo delle persone, piccoli pollai e orti. Quando arrivarono i computer andò diverse volte a Los Angeles, California, per comprare le attrezzature necessarie ad alunni e insegnanti. Purtroppo, molti di questi progetti non andarono avanti ma riflettevano comunque lo spirito inquieto di P. James.

Essendo stato nelle vecchie missioni della California, si applicò con grande interesse a raccogliere informazioni e materiale che potessero servire per scrivere una storia delle missioni in quelle terre. Si muni anche di attrezzatura fotografica e per la stampa. Scrisse un piccolo testo e realizzò un libro ricco di fotografie che continuava ad arricchire nelle varie missioni della Bassa California.

Ha passato gli ultimi anni della sua vita a Oasis, Guadalajara, nella casa destinata ai comboniani anziani e malati. Sette anni durante i quali abbiamo visto diminuire le sue forze fisiche ma non il suo spirito, sempre molto vivo e allegro: non ha mai perso il suo senso dell'umorismo, anche se negli ultimi tempi faceva fatica a partecipare alla vita comunitaria. Ha sempre conservato la sua umiltà e quando doveva chiedere qualche favore, lo faceva sempre cercando di dare meno fastidio possibile.

Il Signore lo ha chiamato in giornate in cui la comunità Oasis stava vivendo una crisi molto forte a causa del coronavirus, anche se lui non è stato contagiato. I medici, vedendo che il suo organismo era fortemente debilitato, hanno consigliato di lasciare che arrivasse alla fine della sua vita con serenità e in compagnia dei membri della sua comunità. È deceduto il 21 gennaio 2021. (*P. Enrique Sánchez González, mccj*)

Fr. Rodolfo Sánchez Barajas (05.06.1941 – 23.01.2021)

Fr. Rodolfo era nato a Sahuayo, Michoacán, il 5 giugno 1941. Faceva parte del primo gruppo di candidati Fratelli che hanno iniziato la loro formazione in Messico. Il 19 marzo 1960 emise i primi voti e sei anni dopo, il 19 marzo 1966, fece la professione perpetua a La Paz.

Dal 1960 al 1970 fu destinato a Santiago, in Bassa California Sud, dove si dedicò a lavori di costruzione, imparando un mestiere che in seguito sarebbe diventato uno dei compiti principali del suo servizio missionario, soprattutto in Africa. Dal 1970 al 1973 fu destinato al postulato di Xochimilco come addetto alla manutenzione della casa e per aiutare nell'animazione missionaria.

Nel 1974 iniziò la sua prima esperienza di missione in Africa. Arrivando nello Zaire, oggi RDC, fu assegnato alla comunità di Mungbere, dove lavorò alla costruzione di alcune scuole, dispensari e cappelle; poi, nel 1985 e fino al 1987, fu mandato a Dakwa, impegnato nella promozione umana.

Nel 1988 ritornò in Messico, a Monterrey, per lavorare nella formazione dei postulanti candidati Fratelli. Svolse questo servizio fino al 1990, anno in cui fu destinato alla Delegazione del Centroamerica. A San José de Costa Rica rimase nel postulato, incaricato della manutenzione della casa.

Nel 1993 fu destinato nuovamente alle missioni della RDC, prima a Dakwa e poi a Isiro, sempre come addetto alla casa. Sei anni dopo ritornò in Messico e fu mandato a San Felipe Usila, Oaxaca, fra gli indigeni Chinantecos.

Nel 2010 il suo desiderio di tornare in Africa fu esaudito e fu destinato al Centrafrica, a due anni dopo, dovette rientrare in Messico per motivi di salute e assegnato alla comunità Oasis, di Guadalajara, dove il Signore lo ha chiamato, durante la pandemia del Covid-19: è deceduto il 23 gennaio 2021 a causa di un infarto.

Fr. Rodolfo era una persona semplice e gioiosa, che ha lavorato con entusiasmo in tutte le missioni in cui è stato destinato. Gli piaceva stare con gli altri e partecipava volentieri ai momenti di convivenza sia in comunità che con la gente. Aveva uno stile di vita semplice e cordiale che gli facilitava i rapporti con le persone. Amava in particolare l'animazione missionaria e le giornate missionarie.

Nelle comunità in cui ha vissuto la sua consacrazione missionaria ha dato sempre esempio di fedeltà al suo impegno di preghiera personale e non mancava mai ai gesti comunitari. Aveva chiara la sua identità comboniana e dal modo in cui condivideva la sua esperienza si vedeva che aveva una familiarità personale con san Daniele Comboni.

Negli ultimi anni è stato abbastanza provato dalla malattia. Ha dovuto combattere non solo con problemi fisici ma a volte anche con periodi di depressione, dai quali riusciva sempre a riprendersi e continuando a mantenere uno spirito positivo e cercando di stare con gli altri.

Fr. Rodolfo passerà alla storia comboniana per aver fatto il suo lavoro con dedizione e come pietra nascosta; ma il bene che ha seminato in

tante persone, soprattutto in Africa, lo farà ricordare per sempre come un buon missionario che ha incrociato la loro vita per ricordare loro che il Signore le amava.

Fr. Hermenegildo Cordero Bautista (11.04.1938 – 29.01.2021)

Fr. Hermenegildo era nato l'11 aprile 1938 nella piccola frazione agricola di Salitre Santa Rosa, nello stato del Michoacán, arcidiocesi di Morelia.

Entrò molto giovane come aspirante fratello nel seminario dei Missionari Comboniani. Faceva parte del primo gruppo di giovani che si sentirono chiamati alla missione come fratelli e ha sempre avuto ben chiara questa sua vocazione, nella quale ha realizzato tutti i suoi sogni di uomo consacrato alla missione.

Nel 1956 fu ammesso al noviziato di Tepepan, a Città del Messico, e dopo due anni di formazione religiosa fece i primi voti il 1° novembre 1958. Sei anni dopo, nella stessa data, fece i voti perpetui e la sua prima destinazione fu l'animazione missionaria a Città del Messico. Nel 1960, fu mandato a Santiago, in Bassa California Sud, per lavorare come catechista in parrocchia. Negli stessi anni fu destinato a collaborare ai lavori di costruzione della Città dei Ragazzi a La Paz e a Città del Messico. Fu lì che iniziò il suo apprendistato nelle costruzioni, mestiere che poi eserciterà in tutte le missioni in cui sarà mandato.

Dal 1973 al 1974 rimase ad imparare il francese nella comunità di Issy les Moulineaux, in Francia, in preparazione alla sua futura missione in Africa. Fu quindi destinato alla provincia del Centrafrica, che divenne la sua seconda patria, per tutti gli anni che ha passato lavorando in quelle missioni. Dal 1974 al 1983 rimase nella missione di Boda, addetto ai campi della missione e ad altri lavori nella parrocchia.

Dopo questa sua prima esperienza in Centrafrica, ritornò in Messico per un servizio alla provincia. Nel 1984 fu destinato alla comunità della casa provinciale per aiutare come economo e l'anno seguente passò alla comunità di Guadalajara, dove rimase fino al 1987.

Negli anni 1991-1997 fece ritorno alle missioni del Centrafrica per lavorare nelle comunità di Zemio, Bangui e Grimari. Dal 1997 al 2001 ritornò in Messico per alcuni servizi e per le vacanze; nel 2002 ritornò di nuovo in Centrafrica, dove rimase fino al 2009, per il suo ultimo servizio in quella provincia.

Dal 2010 fino al 2021 è stato nella comunità di Monterrey, nella casa provinciale e infine nella comunità Oasis, di Guadalajara, dove è deceduto il 29 gennaio 2021.

Fr. Hermenegildo ci ha lasciato il ricordo di un missionario comboniano identificato e appassionato alla sua vocazione missionaria. Era un uomo semplice e allegro, socievole e di compagnia. Era rispettoso e servizievole, disponibile a tutte le incombenze che gli venivano richieste. È sempre stato un grande animatore missionario e andava molto volentieri alle giornate missionarie, anche se comportavano sacrificio e stanchezza. Non perdeva occasione per condividere le sue doti canore e di animatore di tutte le feste.

La missione del Centrafrica è stata la sua grande passione: si sentiva identificato con la gente delle parrocchie in cui ha servito e dove ha condiviso la sua vita nella vicinanza e fraternità con i più poveri. Si è sempre sentito parte del gruppo di missionari che continuano a dare la loro vita in quelle terre e uno dei suoi dolori più grandi è stato indubbiamente quello di non poter tornare e vivere con loro i suoi ultimi anni. Nonostante fosse anziano e malato, infatti, continuava a chiedere di essere nuovamente destinato alla “sua” missione. Il Signore aveva per lui altri progetti ed è stato una delle tante vittime del virus che continua a seminare tra noi tanta sofferenza.

Fr. Hermenegildo è stato un religioso che ha assimilato senza grandi difficoltà i valori della vita religiosa. Amava e gli piaceva vivere nella comunità. Era fedele ai suoi doveri e agli impegni della preghiera personale e comunitaria. Il suo spirito di servizio lo rendeva sempre attento alle necessità della comunità e, come poteva, non perdeva occasione per aiutare.

Umanamente parlando, era una persona attenta, amabile ed educata, sicuramente riflesso dell’educazione ricevuta in una famiglia semplice ma segnata dai valori della fede e della fiducia nel Signore. Nei suoi rapporti con gli altri, mostrava un’enorme capacità di socializzare e, come altri suoi confratelli, ha sempre mostrato inclinazione ai contatti molto semplici con le persone. Si potrebbe dire che era un missionario che godeva nello stare con le persone e sentiva che questo era un modo di fare missione.

Ha vissuto la sua vocazione missionaria comboniana identificato con il carisma e avendo sempre presente la figura del nostro fondatore: Comboni è stato una presenza e un punto di riferimento che lo ha accompagnato e sostenuto in tutti i posti in cui è stato e in tutte le esperienze che ha vissuto. (*P. Enrique Sánchez González, mccj*)

P. Ambrogio Grassi (27.02.1943 – 09.05.2021)

50 anni di sacerdozio, giusti giusti, e il Signore lo ha chiamato a sé per celebrare insieme il giubileo d’oro sacerdotale. P. Ambrogio era nato a

Legnano (Milano) il 27 febbraio 1943. Dopo il noviziato a Gozzano, dove emise i primi voti il 9 settembre 1967, e la teologia a Venegono, dove fece la professione perpetua il 9 settembre 1970, il 18 marzo 1971 fu ordinato sacerdote. Rimase a Venegono per l'animazione vocazionale giovanile nel GIM. Erano anni gloriosi, con tanti giovani che frequentavano "il castello" per gli incontri mensili. Un lavoro intenso nelle parrocchie, con gruppi giovanili e con buoni frutti per la missione. La presenza del Noviziato a Venegono era una testimonianza concreta e visibile per suscitare in altri giovani il desiderio di rispondere alla chiamata del Signore.

Nel 1973, si apre per Ambrogio il cammino verso l'Africa, destinazione Togo. Dopo un buon periodo a Parigi per lo studio del francese, atterra a Lomé nel giugno del 1974. I comboniani sono presenti nel piccolo paese dell'Africa Occidentale da dieci anni e proprio nel 1974 inizia la presenza anche in Benin e in Ghana, paesi limitrofi, nel sud dei due paesi appartenenti alla stessa area culturale e con le stesse lingue locali. P. Ambrogio si lancia nello studio della lingua che gli permetterà di vivere il suo ministero missionario con una bella e profonda prossimità con la gente. Vogon, Afanya, Aklakou saranno le parrocchie del suo ministero missionario: anni di grande lavoro nelle varie comunità cristiane, al centro e nei tanti villaggi della zona, seguendo i catecumenati, i ragazzi e i giovani, le tante associazioni che riuniscono insieme giovani e adulti per la catechesi e la preghiera. Siamo in un ambiente in cui la religione tradizionale, il vodù, è di casa e ben radicata nel cuore della gente. Ambrogio, con il suo carattere focoso che ogni tanto si infiammava, passato il temporale, si manifestava per quello che veramente era: uomo dal cuore grande e generoso, infaticabile nel lavoro, pieno di progetti non sempre facili da realizzare con la gente, non sempre all'altezza delle sue attese.

Un lungo periodo di missione: quasi vent'anni, ricchi di esperienza e di dono di sé; gli ultimi due anni (1990-1992) li vive a Lomé come economo provinciale. Un servizio non atteso, che lo coglie di sorpresa, ma che vive con dedizione e generosità. Non amava la città, lui, uomo di periferia, e così per il suo ministero preferiva le comunità di campagna: ogni domenica e in tante altre occasioni era a Sanguera, una comunità che pian piano cresceva e si consolidava.

Dopo vent'anni, era bene avere del tempo per rinnovarsi e aggiornarsi: P. Ambrogio è in Italia per il corso di aggiornamento a Roma e per un tempo di rotazione che passerà a Troia (Foggia) per l'animazione missionaria.

Il cuore è sempre rivolto verso il suo amato Togo e nel giugno del 1996 è di ritorno. Qualcosa è cambiato: il decanato del sud-est (Aneho),

affidato ai Comboniani fin dal loro arrivo nel 1964, è diventato dal 1994 una nuova diocesi con un Vescovo locale. Siamo ancora presenti ma pian piano le parrocchie comboniane saranno affidate al clero diocesano. P. Ambrogio torna a Vogon e per quattro anni continuerà a offrire il suo lavoro e impegno a quella gente che amava e conosceva. Al passaggio della parrocchia al clero diocesano nel 2000, andrà ad Akoumape, nel passato stazione secondaria di Vogon e, ora, nuova parrocchia. Altri otto anni di servizio nel ministero e come parroco, con P. Ambrogio sempre in prima linea e, sempre, con il suo fare: focoso e generoso! L'importante è saper vivere donandosi così come si è. Anche Akoumape passerà alla diocesi nel 2008, permettendo ai Comboniani di aprire una nuova missione (Toko-Toko) nel nord del Benin nella diocesi di Djougou.

P. Ambrogio rientra in Italia, lo ritroviamo a Milano, a Gozzano e a Rebbio impegnato nel ministero e nell'animazione missionaria. Avendo recuperato in forze, chiede di ripartire per una nuova esperienza missionaria che vivrà per un anno (2016-17) in Ciad, a Moïssala. Ma la salute pone problemi e P. Ambrogio rientra. Sarà sempre il P. Ambrogio dal cuore grande, disponibile a vivere il suo sacerdozio con generosità e proprio a Rebbio, la sua ultima comunità, il 19 marzo scorso ha celebrato i suoi 50 anni di sacerdozio, nella cappella dove era stato ordinato nel 1971. Un grande grazie al Signore che gli ha permesso di spendere 35 dei 50 anni di prete in Africa! Negli ultimi mesi la sua salute è peggiorata ulteriormente ed è tornato alla casa del Padre il 9 maggio 2021. L'Africa lo ricorda come un grande lavoratore, che ha dato la sua vita per il Togo; in tanti lo ricordano con affetto. Ciò che conta, alla fine della vita, è aver amato! (*P. Girolamo Miante, mccj*)

P. Nolasco Robiso Jovilla jr (03.05.1976 – 06.08.2021)

P. Nolasco Robiso Jovilla jr era nato il 3 maggio 1976 a Majayjay, Laguna, diocesi di San Pablo, nelle Filippine. Studiava per diventare marinaio ma poi incontrò i Missionari Comboniani e, nel 1995, entrò nel Postulato. Nel 1999 passò al Noviziato. È stato allora che l'ho conosciuto come novizio a Calamba, perché proprio in quell'anno arrivai nelle Filippine. Il suo periodo di noviziato fu prolungato a causa di un anno di prova, che trascorse insegnando in una scuola cattolica a Santa Rosa, Laguna. Emise i primi voti religiosi il 20 maggio 2001.

Per la teologia fu mandato nello Scolasticato Internazionale di Elstree, in Inghilterra. Lì lo trovai, nell'estate del 2002, durante la mia visita allo scolasticato, dove celebriamo insieme l'Open Day.

P. Nolie fece la professione perpetua il 13 febbraio 2005 e fu ordinato sacerdote a Majayjay l'8 agosto 2005. È morto due giorni prima di celebrare il sedicesimo anniversario della sua ordinazione. Che mistero! Dio aveva un piano diverso. Lo celebrerà in cielo con san Daniele Comboni.

Dopo l'ordinazione P. Nolie fu assegnato all'Uganda e fu missionario con il popolo Karimojong. Un momento molto speciale della sua esperienza missionaria fu quando guidò una delegazione di giovani Karimojong alla Giornata Mondiale della Gioventù in Spagna, a Madrid, nel 2011.

Nel 2012 ritornò nelle Filippine e fu assegnato al ministero di animazione missionaria. P. Nolie era una persona in qualche modo timida e non gli era facile comunicare. In quel periodo mostrò una certa inquietudine che gli fece trascorrere due anni fuori dalla comunità, nella diocesi prima di San Pablo e poi di Pasig.

Il Signore conosce la bontà del suo cuore e noi siamo grati a P. Nolie per l'esempio del suo impegno nel suo dovere e anche per la sua dote di musicista e il suo amore per la cucina: tutti noi abbiamo gustato i piatti che preparava con amore in occasione delle nostre celebrazioni comunitarie.

Ora il Signore lo ha chiamato a sé, alla giovane età di 45 anni. Lo ha chiamato così rapidamente che non possiamo credere che se ne sia già andato. Il buon Dio gli dia il vero ed eterno riposo in sua compagnia e la visione del suo volto e consoli la famiglia, specialmente la sua mamma, Generosa. (*P. Renzo Carraro, mcccj*)

P. Claudio Gasbarro (20.03.1942 – 21.08.2021)

P. Claudio è arrivato nella nostra comunità il 1° agosto 2021 e per molti di noi era uno sconosciuto. Era nato il 20 marzo 1942 a Pescocostanzo, in Abruzzo, in provincia dell'Aquila. Il 9 settembre 1966 emise i primi voti e, tre anni dopo, i voti perpetui; fu ordinato sacerdote il 18 marzo 1970.

Fu incaricato della promozione vocazionale nella comunità di Sulmona poi, nel 1976, fu destinato alla provincia del Centrafrica-Ciad. Faceva parte del primo gruppo di confratelli che iniziarono la presenza comboniana in Ciad, prendendo il posto dei Gesuiti, in difficoltà di personale. Arrivò a Moïssala nell'agosto del 1977; il vescovo, nel presentarlo alla comunità, lesse il suo nome alla francese: "Voici le Père Clodiò" e rimase per sempre e per tutti P. Clodiò.

Fu incaricato di un settore a 40 km dal centro, Bekourou, con una trentina di comunità cristiane da seguire e animare. Ebbe appena il

tempo di guardarsi attorno e di imparare qualche parola della lingua mбай, quando fu coinvolto nei dolorosi avvenimenti della guerra civile del 1979, che avrebbe marcato un tornante nella vita sociale e politica del Paese. Moïssala fu teatro di violenti massacri da parte dei locali contro i musulmani del nord. Ritornando alla missione in compagnia del Vescovo, venuto per amministrare le cresime nel suo settore, P. Claudio trovò le strade di Moïssala disseminate di cadaveri e di sangue. In questo contesto di fragilità e di forte tensione continuò il suo ministero: studio della lingua, visite ai villaggi, accompagnamento dei giovani. Nel lavoro pastorale non era molto organizzato, ma aveva un contatto semplice e immediato con la gente; si era inserito con la spontaneità e l'entusiasmo di un uomo del sud: cantava, rideva, ballava, stava con la gente che subito percepì che aveva a che fare con un uomo semplice e buono, disponibile ad aiutare, soprattutto quando usciva a visitare le comunità nei villaggi più lontani. I richiedenti un passaggio con l'auto diventarono numerosi e, senza criterio, caricavano l'auto con i loro bagagli, sacchi di miglio, capre e galline. P. Claudio, che non sapeva dire di no, fu sommerso dalle richieste tanto che per lui divennero un tormento e l'uscita "in brousse" diventò un problema. Così preferì rimanere al centro e, per evitare questo stress, si dedicò alla traduzione dei lezionari in lingua mбай.

Nel dicembre 1982 lo raggiunsi a Moïssala per prendere il suo posto. Fu P. Claudio che mi insegnò le prime parole della lingua locale, che mi fece conoscere i catechisti su cui potevo contare, le strade da percorrere, i villaggi più importanti. Vedevo che con la gente aveva un contatto immediato e spontaneo ed era benvenuto. Nel corso del primo viaggio di conoscenza del territorio, un capo villaggio ci regalò una capra per accogliere il nuovo arrivato, frutto senza dubbio del clima di fraternità e amicizia creato da P. Claudio.

Fu destinato ad una nuova missione comboniana – la quarta – nella città di Sarh. Anche lì i gesuiti lasciavano la parrocchia ai comboniani, ma come struttura vi era solo una chiesa: mancava la casa, le aule, e l'organizzazione della pastorale. Il giorno dell'Epifania del 1983 P. Claudio, unico membro dell'incipiente comunità, fu presentato alla gente come nuovo parroco e si mise al lavoro, naturalmente con entusiasmo, con lo stesso stile e... gli stessi problemi. Un anno dopo, la ribellione del sud contro il governo del nord riportò la guerra in tutta la zona e anche nella città di Sarh. Per P. Claudio iniziarono anche alcuni problemi di salute, stanchezza e debolezza, che lo obbligarono a lasciare il paese di lì a poco. Era il 1986. Fu destinato all'Italia e sostituì P. Massimo Cremaschi all'ACSE di Roma. Fu poi a Casavatore e a Castel Volturno con Fr. Vincenzo Pannice, occupandosi di migranti,

e infine a Lecce, fino a poche settimane prima della morte, avvenuta il 21 agosto 2021. (*P. Renzo Piazza, mccj*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Santos, dello Sc. Romeo Guarcax Yac (PCA); Faustin, di P. Metin Sèdoté Alex Canisius (C), René, di P. Billo Junior Bertrand Chrisostome (RCA); Ricardo, di P. Angel Camorlinga (EC).

LA MADRE: Sandra, di Fr. Marco Binaghi (C); Margaret Mary, di P. Martin James Devenish (LP); Bertha, di P. Jorge Elías Ochoa Gracián (NAP) e P. Francisco Javier Ochoa Gracián (M); Carmen, dello Sc. Fulvio Rigamonti (†).

IL FRATELLO: William Kossivi, di P. Afola Kossi Mensah Elias (EC); Mateo, dello Sc. Romeo Guarcax Yac (PCA); Antonio, di Fr. Bruno Barbiero (†); Abraham, di P. Endrias Shamena (RSA).

LA SORELLA: Agnese, di P. Enzo Tomasoni (I); Sr. Ester, di P. Giovanni Battista Bressani (†); Cesarina, di P. Giorgio Aldegheri (I); Victoria, di P. Joseph Anane (ET); Celeste, di P. José da Silva Vieira (ET); Virginia, di P. Marino Perghem (†).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. M. Celina Pendin, Sr. Carmela Agnese Papini, Sr. M. Felicina Manzoni.